Mercordì 23 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne lo Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre o Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 122.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA SITUAZIONE IN SERBIA

Il 15 giugno 1889, con saggio ed avveduto consiglio, i Reggenti di Serbia invitavano quel popolo a commemorare il quinto centenario della battaglia di Kossovo. Tutti gli abitanti del giovane Regno, riuniti in comizi, ascoltarono *reverenti e commossi le parole* del clero e degli uomini più eminenti che loro ricordavano, descrivendolo a colori terribili, il maggior disastro che avesse mai patito la Serbia: disastro per il quale cadde infranto lo scettro glorioso di Dusan il forte, il suo Impero, già così *potente, scomparve* dal novero degli Stati, e alla nazione umiliata veniva calcato sul collo il giogo obbrobrioso della Mezzaluna. Sperò l'Europa civile allora che la ricordanza di un avvenimento così triste dovesse colpire profondamente quelle facilmente impressionabili popolazioni, far tacere *in mezzo* ad esse i *partiti politici*, disarmarvi gli odî reciproci; ricondurre insomma la pace e la concordia, tanto necessarie alla conservazione di quella libertà che i Serbi avevano riconquistato con tanta fatica, dopo secoli di oppressione, di umiliazioni e di lotte.

Eppure non fu così; e lo spettacolo che la Serbia continua a dare di sè, è buffo e miserevole ad un tempo. L'uscita, a lungo ed abilmente mercanteggiata di Milano, forzata di Natalia dai confini del Regno; la fase ultima e inaspettata della loro questione matrimoniale; le eterne e violente lotte *fra radicali e liberali*; il primo colpo di stato del re pupillo nell'aprile del 93; il richiamo dei genitori, da esso fatto quest'anno, nuovamente passando sopra alla volontà della nazione; il rifiuto opposto dalla suprema Corte di Cassazione di ratificare quell'*ukase* che veniva dichiarato illegale: son tutti fatti che, anche dopo quell'epoca, contribuirono e contribuiscono a suscitare continue agitazioni nell'irrequieto *stato slavo* e a *tenere* ognora desta l'attenzione dell'Europa, timorosa sempre di gravi complicazioni là in mezzo ai Balcani, tra quelle nazioni in *formazione*, allo stato ancora di nebulose, dove non c'è alcuna stabilità, ma tutto in fermento e qualunque sorpresa possibile *da un momento all'altro.*

Oggi i telegrammi ci annunziano un nuovo colpo di stato di Alessandro: il terzo in poco più d'un anno.

La cosa era prevista ed aspettata da tutti. Ma frattanto sorgono spontanee le domande: il nuovo e pericoloso atto di coraggio del giovine monarca gioverà esso a rialzare il prestigio della corona, alla quale ormai entrambi i partiti politici, dei liberali e dei radicali, non *fanno mistero della propria avversione*, e gli uni e gli altri essendo largamente rappresentati nella Corte di Cassazione? O siamo per avventura alla vigilia di una nuova rivoluzione, capitanata forse dai Karageorgevic, che finirà di rovinare il paese, già esausto, e di precipi*tarlo nel caos politico ed economico?* E, dato questo avvenga, quale attitudine assumeranno la Russia e l'Austria, a cui nulla sfugge di quanto avviene laggiù, e le quali non aspettano che il momento propizio per intervenire a fine di farvi prevalere i proprii interessi? E così, la *questione d'Oriente sarebbe per fare* ancora un passo in avanti verso la sua soluzione?

Frattanto circola pei giornali la voce, non si sa come nata, essere intenzione dell'Austria di occupare il paese, appena vi sia scoppiata la rivoluzione, allo scopo *di ristabilirvi l'ordine. La gravità di tale* notizia non ha bisogno di essere posta in rilievo.

Male, molto male pei Serbi — ci sia lecito conchiudere — il non aver ricavato alcun profitto dalla commemorazione della battaglia di Kossovo: male *per essi il non ricordare come la* mancanza di saggezza politica, le discordie interne, i Milano e Natalia dei Leszinski e degli Augusti di Sassonia, furono causa dello smembramento del regno, pure slavo, di Polonia; colla cui posizione geografica o colla cui situazione politica, l'analogia in Serbia *non potrebbe essere* più perfetta. Ma rammentino essi che se, dopo aver tradite le speranze di tutti gli Slavi del mezzogiorno, riusciranno anche a perdere, per propria colpa, quella libertà che ora non apprezzano debitamente, forse perchè l'ebbero in dono, almeno *in parte, dalla Russia; vano sarà* in seguito lo empire di querimonie gli orecchi a tutto il mondo e lo atteggiarsi a popolo martire ed oppresso: poichè nessun Stato in Europa è più avvezzo a fare della politica a base di sentimento.

I Polacchi informino.

dott. F. Musoni.

LE CONDANNE PER DE FELICE E COMPAGNI

(dalla *Sera*)

Come tutti ricordano, fu alla fine dello *scorso mese di settembre* che i nostri giornali cominciarono ad occuparsi con una certa attenzione del movimento siciliano.

Secondo le notizie che giungevano dall'isola, si trattava di una vasta organizzazione che aveva un comitato centrale a Palermo, con piena giurisdizione per tutti i *fasci* e *ei lavoratori* sparsi nelle provincie di Sicilia. I *fasci* erano più di cento, senza contare le sezioni di molte borgate e quelli in via di costituzione. Gli ascritti — si aggiungeva — *sono* da due a trecento mila, e le donne, sintomo molto serio, si mostrano le più aderenti. In certi *fasci* l'entusiasmo per la sperata redenzione economica era *giunto al punto da* sostituire ogni altra fede.

Appena giunte quelle prime informazioni, nella mia qualità di giornalista a cui piace viaggiare e vedere *le cose* da vicino, partii alla volta della Sicilia e durante il mese di ottobre la percorsi quasi tutta, in ferrovia, in diligenza e a cavallo, recandomi sui più remoti paeselli di montagna e scendendo coi *carusi* in fondo alle miniere, non preoccupandomi d'altro che di studiare i *fasci* e la gente che li componeva.

E trovai che nelle provincie di Palermo, Girgenti e Caltanissetta il movimento era realmente serio, specialmente, anzi quasi esclusivamente, fra i contadini. In certe regioni si era diffuso come una specie di contagio; le turbe erano *invasate dalla credenza che fosse imminente* un nuovo regno di giustizia; si riunivano nelle rustiche sedi dei *fasci* col fervore con cui si dovevano raccogliere una volta i seguaci di Spartaco nei grandi boschi e i primi cristiani nelle catacombe; quando si inaugurava in un paesetto un nuovo *fascio*, lo si faceva con lunghe processioni, in cui invece delle croci si portavano in giro le bandiere rosse e certe tabelle infisse sulla punta di pali, con iscrizioni che dicevano:

Proletari di tutto il mondo, unitevi! (C. Marx). — *Lavoratori, facciamoci animo: l'avvenire è per noi.* (V. Hugo). — *Dove non è uguaglianza, la libertà è menzogna.* (L. Blanc). — *Se non si risolve la questione sociale, la libertà civile è un inganno.* (Bovio).

Non dappertutto però i *fasci* avevano un vero *carattere socialista moderno*. In taluni, anzi, non erano altro che un'accozzaglia di poveri ignoranti, organizzata da qualche ambizioso contro il partito municipale regnante nel luogo. In altri paesi i *fasci* si erano formati per ispirito di imitazione; in altri ancora invece dell'idea socialista si trovava una specie di mania religiosa, alla Lazzaretti, tant'è vero che nelle sedi di alcuni fasci vidi il crocifisso col lumicino acceso davanti; in altri finalmente il *fascio* non era che la riunione dei birbaccioni, i quali col nuovo nome di *fascio* battezzavano le stesse associa*zioni di delinquenti* che una volta si chiamavano della *mafia* o della *camorra*.

Tra i *fasci* più numerosi e meglio organizzati dal punto di vista del socia*lismo contemporaneo trovai quelli di* Piana dei Greci, Corleone, Casteltermini e Canicattì. Là i contadini sapevano o dicevano chiaramente ciò che volevano: dei nuovi patti colonici, una specie di mezzadria che permettesse loro di vivere meno male.

A Corleone si era tenuto anzi per questi patti un congresso di contadini in cui s'erano stabilite, provincia per provincia, le misure di grano e le mercedi che si dovevano chiedere. E bisogna dire la verità che le pretese dei contadini non erano esagerate: essi domandavano un trattamento inferiore a quello che si usa in Toscana o in altre nostre regioni. Alcuni padroni ragio*nevoli* avevano accettato i nuovi patti, e la pace si era ristabilita nei loro paesi.

***

Il *fascio* che più mi sorprese per i *progressi che vi avevano fatto le idee* socialiste, fu quello di Piana dei Greci, un paese di circa novemila montanari discendenti da una colonia albanese, che dei loro padri hanno conservato la lingua, il rito greco nelle chiese e il carattere fiero, ardito e amante dell'indipendenza.

— Che cosa sperate dai *fasci?* — chiesi ad una contadina iscritta nel *fascio delle lavoratrici.*

— Vogliamo — mi rispose con vivacità — che, come lavoriamo noi, lavorino tutti; che non vi siano più nè ricchi nè poveri; che tutti abbiano del pane. Dobbiamo essere eguali.

— E come sperate di cambiare le *leggi!*

— Se in ogni paese si facesse come a Piana dei Greci, la cosa è facilissima. Vedete, al municipio noi abbiamo già alcuni dei nostri come consiglieri, e nelle prossime elezioni siamo sicuri di essere in maggioranza: tutti gli elettori, meno i signori, fanno parte ormai del *fascio*.

— Ma quando pure i vostri uomini fossero padroni del Consiglio, non potranno per questo levare le tasse o imporre ai proprietari i nuovi patti colonici.

— Lo sappiamo che per ora i nostri consiglieri non potranno far altro che impedire gli abusi e le prepotenze dei *signori*. I *fasci* però nomineranno anche i consiglieri provinciali e i deputati al parlamento. E quando alla Camera avremo una maggioranza socialista...

A Piana si confessava apertamente che si accettavano nel *fascio* anche i pregiudicati per reati comuni.

— Si — mi rispose il dott. Barbato, presidente del *fascio*, quando lo interrogai in proposito — ma non sono che tre o quattro su qualche migliaio di soci. E noi li abbiamo accettati per migliorarli, perchè se hanno rubato qualche po' di grano lo hanno fatto unicamente perchè spinti dalla miseria. Sono delinquenti d'occasione e non linquenti nati. Lo scopo dei *fasci* è di dare agli uomini tutte le condizioni per non delinquere.

— In mezzo a noi — aggiunse un so*cio — i pochi pregiudicati sentono di* appartenere ancora alla famiglia umana, ci sono riconoscenti di averli accettati come fratelli malgrado le loro colpe e *faranno* di tutto per non commetterne più. Se fossero cacciati anche dal popolo commetterebbero altri delitti. La società dovrebbe anzi ringraziarci se li ammettiamo nei *Fasci*. Noi siamo per il perdono.

A me pareva impossibile di sentire un rozzo montanaro parlare così. La mia meraviglia crebbe quando vidi l'entusiasmo con cui si accoglievano nei paesi il deputato De Felice e il giovane Garibaldi Bosco, i due capi più conosciuti e popolari dell'isola. Un giorno *li seguii da Palermo fino a Campobasso* di Licata, dove andavano ad inaugurare una cooperativa. A Canicattì si seppe che dovevano passare, subito un migliaio di contadini corsero alla stazione e li costrinse a scendere. Con la bandiera rossa del *Fascio*, quei contadini dal lungo berretto nero, ripiegato sulla fronte come una carmagnola, formavano sotto il sole cocente e sulla strada coperta di polvere bianca un gruppo curiosissimo. I capi sezione portavano una fascia rossa a tracolla e s'impadronirono alla lettera di De Felice e Bosco per abbracciarli e portarli con *loro, mentre i contadini gridavano:*

— Viva il socialismo! Viva il deputato del popolo! Viva Garibaldi Bosco! Viva il padre nostro De Felice!

Dopo la involontaria fermata a Canicattì, De Felice e Bosco non poterono arrivare a Campobello che a notte inoltrata. Si credeva che, arrivando così tardi, i soci si fossero stancati di aspettare. Invece, con la bandiera rossa e la fanfara, essi attendevano De Felice e Bosco a qualche chilometro dal paese. Dieci ore di attesa non avevano fatto perdere loro la pazienza! E appena l'approssimarsi dei muli che portavano De Felice, Bosco e il sottoscritto coperti di polvere, fu avvertito nell'o*l'oscurità* della notte, prese a suonare la fanfara e uomini, donne e ragazzi, da due a tremila persone, portando torcie a vento e accendendo fuochi di *paglia, corsero verso i sopravvenienti.* Lo scoppio d'entusiasmo a cui assistetti al momento dell'incontro è indescrivibile.

La *mattina seguente* il *Fascio* attraversava in processione il paese con le sue bandiere rosse e portando delle tabelle con motti socialisti. Una tabella diceva: *Divisi siamo delle canaglie: uniti saremo rispettati e faremo riconoscere i nostri diritti.* Lo spettacolo di quella processione di 2500 o 3000 contadini dalle carmagnole nere e dalle bandiere e dai distintivi rossi, era imponente. Pareva la dimostrazione di una *Salvation Army*, ma più seria.

***

Saputosi nei paesi vicini che De Felice e Bosco si trovavano a Campobello, varie e numerose deputazioni dei *Fasci di Sommatino, Grotte, Casteltermini* e altri paesi accorsero per invitarli a recarsi anche nei loro paesi. E lo facevano con tale insistenza che De Felice e Bosco dovevano cedere, altrimenti sarebbero stati sequestrati e portati via per forza.

E dovunque andavano, mettevano sottosopra i paesi: un'onda immensa di popolo li riceveva con bandiere rosse, fanfare e concerti, e quando parlavano esercitavano un prestigio indicibile. Avrebbero potuto tenere i discorsi più incendiari senza pericolo di interruzioni, perchè delegati e carabinieri sparivano in mezzo alla moltitudine.

Una cosa curiosa erano le fanfare dei *Fasci, composte di ex soldati trombettieri*; nelle processioni dei lavoratori esse davano i segnali di avanti, *alt*, riposo, come si fa nell'esercito: per sa*lutare poi* l'arrivo dei capi suonavano la fanfara reale!

Ma non la finirei più se continuassi a ricordare gli episodi e gli aneddoti. Ciò che volevano dire è questo: che quando tornai dal mio giro in Sicilia io conclusi la serie di lettere con cui descrivevo il fenomeno dei *Fasci*, dicendo che date le tristissime condizioni economiche dei contadini siciliani (rilevate già da tanti anni e dall'Inchiesta Agraria e dai libri di Sonnino e di altri scrittori niente affatto rivoluzionari) e *date le modeste domande dei contadini* stessi, unico rimedio per troncare l'agitazione sarebbe stato quello di interporre persone autorevoli del Parla*mento, dei Consigli provinciali* e comunali, del clero, di tutti i partiti insomma, per venire ad un pacifico accordo fra proprietari, *galeotti* e lavoratori.

In più di un paese, come ad Eraclea Cattolica e a Corleone, ho sentito molti proprietari dichiarare che se interveniva qualcheduno a dirigere le trattative in modo da far vedere che essi non cedevano alla prepotenza, erano disposti ad accettare i patti di Corleone, che, ripeto, non equivalgono neppure alla mezzadria toscana.

Questo consiglio *che non partiva solo* da un povero giornalista come lo scrivente, ma anche da persone anziane e piene di autorità e di esperienza come il *vescovo di* Caltanissetta, non è stato seguito. Dopo aver permesso e le formazioni di tutti i *Fasci* e le processioni con le bandiere rosse liberamente spiegate e relative scritte sovversive, attraverso i cambiamenti di ministeri fu decisa la soppressione dei *Fasci* lasciando le cose come stavano prima.

Ed ora il rappresentante del pubblico ministero al tribunale militare di Palermo ha chiesto per De Felice e compagni *le enormi condanne che i lettori* conoscono. Se la sentenza le accettasse, sarebbe un aggiungere errore ad errore.

De Felice e compagni possono essere *ritenuti colpevoli fin che si vuole di* aver aumentato il numero dei *Fasci* colla loro propaganda, seminato l'odio di classe e predicato ai contadini: *unitevi, invece di prestarsi — come fecero a* Casteltermini — per metterli d'accordo coi proprietari; ma non sono certamente responsabili delle misere condizioni dei contadini stessi (nelle quali sta la vera origine dei *Fasci* e dei disordini che successero) e dal processo nulla risultò di fondato intorno all'accusa della cospirazione.

Se malgrado ciò essi fossero ora condannati nella misura chiesta dal rappresentante della legge, diventerebbero per chissà quanto tempo i candidati di *molti collegi elettorali. L'agitazione* soffocata nell'isola si risveglierebbe sott'altra forma in tutto il regno e in misura ben più vasta di quella per Ci*priani*.

E l'esperienza ha dimostrato che finchè Cipriani stava scontando una condanna ritenuta eccessiva, era un temibile argomento d'agitazione, tanto che per finirla si dovette ricorrere all'espediente di una grazia non chiesta. Lasciato libero, dalla posizione di *martire* che gli avevano fatto, Cipriani passò bensì alla *Rue des Martyrs* in cui si trovano a Parigi gli uffici della *Revue Socialiste*, ma è ormai un martire senza devoti.

Adolfo Rossi.

GLI INGLESI NELL'INDIA

In questi giorni la stampa inglese ha parlato di certi sintomi di cospirazione che pareano manifestarsi nell'India, dove temevasi che maomettani e indiani, dimenticati gli odii reciproci, si unissero per sollevarsi contro la dominazione britannica.

I giornali annunziano allo stesso tempo che i presidii dell'India sarebbero rafforzati.

Si vuole, credesi, dare all'India un esercito di occupazione il quale sia in *grado, non solo di mantenere* la quiete nell'interno, ma di respingere qualunque aggressione che venga di fuori.

L'esercito dell'India ascende presen*temente* a 183,000 uomini, senza contare i 14,000 uomini che formano il corpo di occupazione della Birmania e alcune truppe puramente locali del centro.

Le forze militari anglo-indiane sono divise in quattro corpi di esercito: ogni corpo ha un campo d'azione ben definito, è comandato da un luogotenente generale. I due corpi d'esercito del sud, o meglio gli eserciti di Madras e di Bombay, non raggiungono che la cifra di 57,000 uomini. I due corpi *d'esercito del nord, o gli eserciti del* Punjab e dell'Indo contano 126,000 uomini, più del doppio degli eserciti del sud.

Il totale dell'effettivo anglo-sassone ascende a 67,000 uomini; l'elemento indigeno ascende a 116,000 uomini. Giova far osservare che i due eserciti del sud non hanno che 21,000 soldati inglesi, mentre gli eserciti del nord ne contano 46 mila.

Il fiore dell'esercito anglo-indiano è nel nord, cioè nella parte ove sono maggiori le preoccupazioni inglesi. L'esercito dell'Indo deve guardare le coste del Bengala fino alla valle del Gange e le provincie del nord-ovest. L'esercito *del Punjab sorveglia un immenso* territorio che all'est ha per limiti le provincie del nord-ovest, all'ovest delle regioni montane e delle strette gole, con*fini estremi dell'impero indiano.*

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri)

Continuò l'audizione dei testi a carico. Si escussero Palestini, che dichiarò di nulla sapere della fede di deposito di oltre un milione trovata in suo nome; e Paolini e Trombetti, impiegati della Banca Romana, che riferirono sopra dettagli dei servizii d'amministrazione.

Escusso il teste Martuscelli, *che ha*

ripetuto brevemente i risultati dell'ispezione della Banca Romana, il presidente legge i due rapporti inviati da Martuscelli durante l'ispezione al presidente della Commissione d'inchiesta per avvertirlo del vuoto di cassa e della duplicazione della serie dei biglietti e quindi legge la relazione Martuscelli sulla Banca Romana.

Indi si continua l'interrogatorio di Martuscelli che nega di aver avuto preventive informazioni da qualcuno sulla situazione della Banca Romana.

Conferma poi il suo interrogatorio tenuto avanti la Commissione parlamentare d'inchiesta.

I particolari dell'esecuzione di Henry

Parigi, 21 maggio.

La notizia che Henry sarebbe decapitato questa mattina non si è tenuta nascosta come per Vaillant e Ravachol. Forse è stato un omaggio alla Camera che aveva l'altrieri respinto la proposta approvata dal Senato di procedere segretamente alle esecuzioni. Fatto sta che ieri le *agenzie* telegrafiche erano informate che stamane Emilio Henry sarebbe stato ghigliottinato.

Vi potete immaginare facilmente come gli *amateurs* di questi orribili spettacoli siono stati soddisfatti dalla pubblicità data all'esecuzione di Henry.

A mezzanotte la folla composta di tutte le classi della società, fra cui molte ragazze allegre e *gommeux* cominciò ad invadere la piazza e le osterie sull'angolo della piazza e la tabacchiera posta vicino al muro di cinta della prigione, ove si spacciano bevande. Però vi è meno gente che le altre volte.

All'una antimeridiana giungono quindi squadre di *gardiens de la paix* che sgombrano la piazza spingendo la folla verso la via della Roquette e le altre cinque strade mettenti sulla piazza. Intanto arrivano *dieci compagnie di guardie* repubblicane a cavallo che occupano gli sbocchi.

Questa volta le truppe sono state aumentate perchè si temeva qualche *colpo* di testa degli anarchici.

I giornalisti, avvertiti dell'ora dell'esecuzione e sicuri di passare col loro biglietto, arrivano verso le 3 e mezza allo steccato posto allo sbocco di via Roquette.

Verso le 3 sono arrivati i due furgoni del *signore di Parigi* — eufemismo che designa il carnefice — ed i suoi quattro aiutanti cominciano la montatura della ghigliottina. L'operazione richiede circa tre quarti d'ora, ed è sempre la stessa *tante volte descritta*.

Alle 4 e qualche minuto il direttore della Roquette, il signor Goron, capo della sicurezza pubblica, l'abate Verdier, il giudice istruttore Lemercier, il *commissario* e quattro guardie carcerarie, entrarono nella cella di Henry.

Questi si levò subito in piedi, pallido, con gli occhi torvi, dicendo: «Non sono un vile! È inutile che mi esortiate ad avere coraggio!»

Si vestì, respingendo l'aiuto delle guardie carcerarie. Invece del *gilet* si strinse i fianchi con una fascia rossa; mentre che i funzionari, a capo scoperto, rimanevano in fondo alla cella.

L'abate Verdier si fece innanzi per parlare, *ma Henry con un gesto* nervoso gli troncò la parola esclamando: «Vi hanno disturbato inutilmente, signor abate».

Due carcerieri lo prendono quindi sotto le ascelle e traversano così il piccolo chiostro che precede la cella dei condannati a morte, l'officina dei fabbri ferrai, allora deserta, e giungono nella stanzetta della *toilette*. Ivi lo attendono Deibler ed i suoi aiutanti vestiti in nero.

Henry appena entrato si rivolse verso *uno degli* aiutanti e gli chiese: «Siete voi Deibler?» Nessuno gli rispose.

Deibler si avanza, toglie la giacchetta al condannato, poi gli recide la camicia tutto attorno al collo.

Henry, che si è rasata la barbetta, appare ancora più giovane, nudo così fino quasi alle spalle. È pallidissimo, un brivido continuo lo scuote leggermente.

Intanto il sig. Lemercier gli domanda se ha nessuna rivelazione a fare.

— È una domanda che mi avete fatta cento volte — risponde Henry con un tristo sorriso — Non ho nulla da rispondere. Volete forse riaprire l'istruzione al momento in cui la giustizia borghese mi invia alla ghigliottina?

Deibler gli lega prima i piedi, poi, con la stessa funicella, le mani e così stretto che Henry si lamenta dicendo: «Non voglio già fuggire!»

Respinge con un gesto l'offerta del cognac e delle sigarette e non esce più dal mutismo.

Deibler gitta su le spalle di Henry la giacchetta e gli lega le maniche sotto il collo.

Alle 4 e mezza si apre la porta della prigione.

Nella piazza non si ode un grido; la *luce scialba del gaz dà un aspetto* terreo a tutte quelle faccie tese verso la porta della Roquette.

Intanto nello steccato dove sono i giornalisti sono arrivati Clemenceau, Barres, la signora Yvert ed il famigerato Max Lebaudy quello della causa per interdizione intentategli dalla madre che intende dare gran parte del suo ai poveri, del processo intentatogli da una *cocotte* perchè le aveva *salata la seduta* e delle famose cambiali che aveva pretese falsificate dal Talleyrand-Perigord.

Il cielo è nuvoloso, spira un vento freddo.

Il lugubre corteo si avanza. Sulla porta Henry guarda con gli occhi sbarrati, *poi con voce rauca urla*: «Compagni, coraggio, viva l'anarchia!»

Mentre passa, certo Francier, ebanista, si cava il cappello e grida: «Viva Henry!»; è subito arrestato. Più innanzi un altro, certo Leduc, cameriere di albergo, grida: «Salutiamo l'anarchia!» Anche questo è arrestato.

Henry passa nel cerchio dei gendarmi schierati dinanzi la ghigliottina. La guarda ed impallidisce anche maggiormente quando gli aiutanti del boia l'invitano a salire, egli grida, questa volta con voce limpida: «Viva l'anarchia!»

L'abate Verdier, che contro il solito non ha il crocefisso, fa un passo dinnanzi, ma ad un gesto di Deibler si ferma.

Deibler è accanto alla molla che fa cadere la mannaia.

Uno degli aiutanti un giovinotto grosso, bruno, *l'afferra alle spalle*; un altro giovane, bello, biondo, lo prende per le gambe.

Henry è spinto sulla *bascule*, cade e la mannaia scende come un lampo. La testa rotola nel paniere. Mentre la folla si allontana lentamente, un furgone in cui è stato posto il corpo del giustiziato parte al galoppo preceduto e seguito da uno squadrone di gendarmi pel cimitero d'Ivry.

Colà la facoltà medica, usando del suo diritto, reclamò il cadavere, gli fece l'autopsia asportando il cervello ed i visceri principali e ne modellò la testa. Il resto del corpo fu poi seppellito. Una forza considerevole custodiva per tutto *questo tempo* il cimitero.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1366). Marquardo Patriarca fa lega coi Duchi d'Austria.

×

Un pensiero al giorno.

Il popolo impiega meno tempo a disfare i suoi idoli che ad innalzarli; all'*osanna* fa seguire il *crucifige*; a Gesù preferisce Barabba.

×

Cognizioni utili.

Per togliere il gusto d'olio a un vino, si suggerisce di aggiungere al vino 20 grammi di soda o anche di potassa del commercio per ettolitro, agitare fortemente e lasciare in riposo. Si formerà in questo modo, coll'olio contenuto nel vino, del sapone che precipiterà in fondo alla botte. Allora si travaserà e si aggiungeranno 100 grammi di acido tartarico per ettolitro onde ripristinare un po' dell'acidità neutralizzata dalla soda o dalla potassa.

×

La sfinge. Monoverbo

PUUU EDE

Spiegazione del monoverbo precedente.

VENTRE (ve n *tre*)

×

Per finire.

Dopo l'incendio di un albergo ad Amburgo, in cui aveva corso pericolo di lasciare la vita, un inglese scriveva alla famiglia a Londra:

«Quale spettacolo! Quale orribile posizione! Trentasei ore senza farmi la barba; dodici ore senza mangiare! «Quale terribile incendio.»

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gl'imbarazzi del ministro di grazia e giustizia.

Tricesimo, 21 maggio.

Pochi anni sono, ad economizzare alle parti le spese di notifica degli atti, fu detto di valersi della Posta. E per vero, oltrecchè meno dispendioso, è un mezzo più sicuro, perchè i messi postali consegnano lettere o pacchi raccomandati, soltanto verso ricevuta scritta sul libro, che viene custodito alla posta. Invece gli uscieri giudiziari, non solo non ritirano la firma del notificando, ma, se non lo trovano alla sua residenza, possono consegnare l'atto a uno della famiglia, *o addetto alla casa*, od al servizio del convenuto, e perfino, cose da non credersi, al vicino di abitazione.

L'aumentata competenza dei Conciliatori ha diminuito i proventi *degli uscieri* pretoriali, perchè molte liti, prima devolute alle Preture, spettano ai Conciliatori.

Gli uscieri hanno interessato un deputato ad interrogare il ministro sulla *convenienza di migliorare* le condizioni degli uscieri, ed il ministro ha promesso di occuparsene.

Molti lamentano che non siano state soppresse tutte le Preture che il Parlamento aveva deliberato di abolire, e parecchi domandano di sopprimere vari Tribunali e più Corti e Sezioni d'Appello. Alcuni avvisano di sostituire alle Cassazioni le terze istanze, sostituzione che toglierebbe il bisogno di Tribunali e di Corti di rinvio. Queste riforme diminuirebbero assai il numero dei cancellieri e vicecancellieri.

I cancellieri giudiziari, con a capo quelli della Corte d'Appello, si sono riuniti a Venezia onde interessare il ministro a *migliorare le tristissime condizioni* morali e materiali dei cancellieri e di tutto il personale delle cancellerie.

Ora, come può il ministro migliorare le condizioni degli uscieri e degl'impiegati di cancelleria, e sopprimere Preture, Tribunali e Corti? —

Strada pontebbana. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha dato parere favorevole intorno ad un progetto di ponte in ferro sul torrente Pontebbana, fra Pontebba e Pontafel *nella* nazionale n. 2.

Gorizia, 22 maggio.

Esposizione artistica — Dimissione — Pubblicazioni — Uccisi dal fulmine.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione artistica di Gorizia apre un concorso per la composizione d'una poesia adatta per una canzonetta popolare.

La poesia potrà essere scritta tanto in italiano, quanto in friulano, oppure anche nel vernacolo veneto che si parla volgarmente nella nostra provincia.

Il manoscritto dovrà essere rimesso in busta chiusa al seguente indirizzo: «*Comitato esecutivo dell'Esposizione artistica — Gorizia 1894 — Concorso Canzonetta popolare*», e ciò non più tardi del 15 giugno p. v., mentre i componimenti che venissero presentati dopo questo termine non verranno presi in considerazione.

Ogni manoscritto dovrà recare un segno particolare — motto, sigla, pseudonimo, ecc. — il quale sarà ripetuto sopra una busta chiusa, in cui dovrà essere indicato il nome, cognome ed indirizzo dell'autore.

Una speciale Giuria sceglierà fra i manoscritti consegnati tre poesie, le quali con separato concorso verranno presentate ai signori maestri o dilettanti di musica per la composizione musicale.

La Giuria prenderà in considerazione soltanto poesie d'autori della nostra provincia.

Gli autori delle tre poesie prescelte riceveranno 12 copie della edizione musicale della canzonetta premiata, sulla cui copertina sarà stampato il testo delle suddette tre poesie, però non potranno vantare alcun diritto di fronte all'editore.

Il Comitato esecutivo si riserva il diritto di pubblicare il testo di tutte le poesie presentate e ciò a seconda delle circostanze e nel modo più opportuno.

— L'on. dott. Maurovich inviava oggi una lettera colla quale presentava le sue dimissioni da consigliere comunale.

— Il signor Podestà dott. Maurovich pubblicò in edizione della locale tipografia Seitz la sua *relazione o autodifesa* letta nella seduta consigliare del 10 maggio sulla gestione comunale negli anni del 1882 al 1894.

— Certo Stefano Clemencig di Aiba, bracciante che lavorava con altri operai presso la stazione di Lubiana, fu colto dal fulmine e rimase cadavere lui assieme ad altri di quei suoi compagni.

Ampezzo, 21 maggio.

Ancora della difterite

Giorni sono vi segnalai che qui erano scoppiati cinque casi di difterite e tutti, meno uno, che si presentava gravissimo, vennero trattati colla antidifterina Klebs. Difatti i quattro primi sono in *istato di* guarigione e l'ultimo dovette soccombere.

Oggi poi si verificò un caso nuovo, ma i sintomi del male sono leggeri.

Credo che tosto verranno levati i sequestri delle persone e le disposizioni date opportunamente per localizzare il male.

X.

Vendette vandaliche. In Amaro, per rancori contro il possidente Antonio Romis, certi Valentino Pozzi e Secondo Gudel gli abbatterono un muro di cinta e gli tagliarono delle piante di vite, alberi fruttiferi e piccoli pioppi, causandogli un danno di circa lire 300. Gli autori di tali danneggiamenti furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

Soldati in Sicilia. Il ministro della guerra ha disposto che i battaglioni di diversi presidi del continente, vadano in Sicilia per rinforzare le guarnigioni indebolite dai congedamenti dei soldati della classe 1869.

Camera del lavoro. Si avvertono tutti coloro che avessero interesse all'istituenda Camera del lavoro che l'iscrizioni sono aperte tutte le sere dalle ore 8 e mezza alle 10 pom. nella Sede del Circolo di Studi Sociali in via Aquileja n. 33, locale interno.

Industria friulana all'Esposizione di Milano. Dal *Secolo* di jeri riproduciamo con piacere il seguente articolo che riguarda l'industria dei mobili della Ditta A. Volpe di Udine.

«Un'altra regione che si rivela a questa provvida mostra operaia quale maestra nella industria dei mobili, è il Friuli. Abbiamo qui occasione di constatare, di toccare con mano, come molte famose *specialità* tedesche, quella dei mobili in legno curvato a vapore, per esempio, non sono punto esclusività d'oltr'alpe: già da noi si fa altrettanto e meglio. Soltanto gli sforzi e i progressi del nostro lavoro non sono noti ed apprezzati quanto meriterebbero, ed è appunto in occasioni come questa *delle esposizioni, che possono farsi* valere in una cerchia più vasta. Poco dopo la ricca mostra dei *canturini*, ecco dunque un emporio svariatissimo di mobili d'ogni genere, leggieri, eleganti, civettuoli, diversi di struttura e di tinto, improntati tutti al concetto della semplicità e della comodità casalinga. È la mostra organizzata dagli operai del signor A. Volpe, diretta da G. B. Volpe, di Udine, produttore di mobili di legno curvato a vapore: dalle ampie poltrone a sdraio, dondolanti e allettatrici, che sembrano invitare alle dolci sieste estive, alle picciole e robuste seggioline da giardino; dalle comode panche, ai lettucci da bimbi, dagli sgabelli d'ogni forma, alle semplici e pure cornici, tutto quanto può abbellire la casa, renderne gradito il soggiorno, tutto nasce nel vasto opificio del Volpe, ove lavorano circa 250 operai, oltre a un centinaio che producono a cottimo nelle loro case, soddisfatti tutti dell'equo guadagno.

In questa industria, appunto perchè ottimamente esercitata hanno lavoro rimunerato per bene anche le donne come tessitrici e i giovanetti che trovano nelle macchine poderose il risparmio massimo della forza manuale. La reputazione di quei bravi operai è tale che le sedie ch'essi fanno si adoperano in tutta Italia: ne diceva uno d'essi, che se ne fanno in media cinquecento al giorno, e se ne mandano anche in Isvizzera e persino in Oriente e in America».

IL PROCESSO MORGANTE-FABRIS

alle Assise di Treviso

(*Continuaz. dell'udienza 21 maggio*)

Presidente: conte cav. Cesare Testi; Giudici: nobile Del Collo e Bertolissi; P. M.: cav. Braida.

Difensori: per Fabris, gli avvocati conte Bianchini e Torresini; per Morgante, Caratti (di Udine), e Pagani-Cesa.

Continua l'audizione dei testimoni.

Secco Domenico, anche costui è condannato ed entra fra i carabinieri — un tipo fiero ma che non pare un tipo di delinquente.

Pres. — Sapete cosa disse Comessatti al processo di Udine subito dopo la parlata dell'avv. Girardini?

Secco — Mi, signor, non ho sentio niente.

Pres. — Avete almeno mandata una banconota da 50 fiorini al Comessatti in pagamento di una cambiale da 150 lire?

Secco — Mi no go firmà cambiale, a meno che no sia una firma falsa.

Pres. — *Perchè allora* avete mandato la banconota?

Secco — Una volta che go comperà castagne, me mancava 150 lire, e le go avude da Comessatti. Per questo go mandà in acconto la banconota.

(Questo teste parla con un certo tuono di umiltà e di ingenuità che fa vivo contrasto colla fierezza della sua figura. Il pubblico nell'ascoltarlo ride).

Fant Ferdinando, sensale, carcerato, entra fra i carabinieri.

Pres. — Voi sapete che ci sia stato dell'odio fra Giosuè e Alessandro Morgante?

Fant — Giosuè Morgante me ga incaricà de dir a Morgante Alessandro che se no 'l ritira la querela el lo denunziava per moneta falsa.

Pres. — Ricordate di esservi trovato una volta a Tarcento con Alessandro Morgante?

Fant — Sì, signor.

Pres. — Ricordate che il Morgante Alessandro vi abbia detto che se qualche testimonio avesse deposto contro di lui lo avrebbe crivellato di coltellate?

Fant — Sì, signor.

Pres. — Vi pare che quelle minaccie fossero dirette verso di voi?

Fant — M'ha parso de sì, perchè, siccome le bilancie che Morgante Alessandro adoperavà a pesar la carne le gera stade trovade false, el credeva che fossi sta mi a denunziarlo.

(*Udienza del 22 maggio*)

Continua la sfilata dei testi.

Bertoia cav. Vincenzo, ispettore di p. s. in Udine, dice che le banconote false erano sì bene imitate che si scambiavano colle buone. Perciò dopo l'arresto di Morgante e compagni il pubblico non accetta più nemmeno i buoni.

Pres. — Il Morgante teneva le bilancie false?

Bertoia — Fu anche processato. Teneva un pezzo di sego sotto la bilancia. Fu però assolto perchè la difesa avrebbe potuto provare, mediante parecchi testimoni, che la carne veniva data giusta (!!!)

Morgante Giosuè, macellaio, cugino dell'accusato.

Pres. — Voi avete ceduto una macelleria a vostro cugino?

Giosuè — Sì signor nella prima quindicina di luglio del 1890.

Pres. — Cosa ebbe a dirvi in tale circostanza?

Giosuè — Che esercitava la macelleria per apparenza, tanto da far vedere che lavorava, ma che egli industriavasi colle banconote false.

Pres. — Vi disse che faceva parte d'una società?

Giosuè — Sì signor, anzi el me ga dito che per far parte della società bastava depositare 600 lire. Mi disse che potevo entrarci anch'io. Risposi che non avevo bisogno di farlo, perchè tanto si poteva farsi ricchi come anche finirla in galera.

Pres. — Queste cose le avete raccontate a *qualcuno*?

Giosuè — L'ho dette a Fant.

Pres. — Vostro cugino diede anche una querela a vostro fratello?

Giosuè — Sì signor, ma mio fradelo no xe sta condannà. All'Alessandro Morgante ga toccà pagar le spese.

Pres. — Accusato Morgante, alzatevi. Che avete a dire?

Morgante Alessandro (con gran furia). Se è vera una sola parola di quel che ha detto quell'omo, prego Dio che el me mandi un fulmine subito...

Pres. — Lasciate stare i fulmini di Dio! E' un pezzo che Iddio non si occupa di questo basso mondo.

Morg. Aless. — I miei cugini avevano odio verso di me perchè ho fatto ribassi nei prezzi. Alla Torre di Londra dava la carne a 1.20, mentre prima la si faceva pagare a 1.80. Alla mensa di cavalleria feci il ribasso del 5 0[0]; a Santo Spirito ribassai il 21 0[0].

Morgante Giosuè — La sua concorrenza no me faceva niente. El ga preso la macelleria senza esser del mestier. La nostra macelleria ga sempre lavorà più de tute. Riguardo l'avv. Caratti l'è inutile che el sospetti che no diga la verità. Son da nove anni a Udine e son abbastanza conossudo.

Previsani Luigi noleggiatore di cavalli.

Pres. — Avete noleggiato un cavallo a Comessatti il 20 giugno 1892?

Prev. — Sì, signor.

Pres. — Come lo ricordate?

Prev. — Go notà.

Previsani Attilio e Giovanni, figli del precedente, confermano la costui deposizione. La sera il cavallo fu ricondotto da Comessatti e da Tavano. Il nolo fu pagato.

Pres. — Da chi fu pagato il nolo?

Prev. Giov. — Dal signor Comessatti.

Dal Negro Giuseppe macellaio di Udine.

Pres. — Quando l'Alessandro Morgante fu arrestato, suo cugino Giosuè ebbe a dirvi qualche cosa?

Dal Negro — Mi disse che sapeva da vari anni come stava la facenda.

Pres. — E che apparenza aveva nel dir ciò?

Dal Negro — *Mi pareva allegro.*

Brugnera Filippo, vice cancelliere della pretura di Udine.

Pres. — Sa che il Morgante Aless. nel processo per diffamazione abbia depositato un viglietto da 5 fiorini falso?

Brugnera — Sì signor.

Venerus Giovanni agente di cambio.

Pres. — Nel giugno del 92 il tabacajo Zampi venne da voi per cambiare delle banconote?

Venerus — Venne per cambiare circa 300 fiorini. Una banconota da 50 fiorini fu trovata falsa.

Pres. — Che disse allora Zampi?

Venerus — Che l'aveva avuta dal Comessatti e che sarebbe andato a riportargliela.

Pres. — Giorni dopo venne da voi il Morgante Alessandro?

Venerus — Sì signor, venne a comperare un viglietto da 50 fiorini e uno da 5.

Pres. — Poi è tornato?

Venerus — Tornò di lì a tre o quattro giorni per cambiare un viglietto da 50 fiorini. Io gli dissi: Questo non è buono. Egli pretese che fosse quello che gli avevo dato io, ma io sostenni che l'avevo dato buono. Allora se ne andò.

Pres. — Avete inteso cosa ha detto questo teste?

Morgante A. — Tutto è vero quello che ha detto.

Pres. — Ma ha detto tutto diversamente da quello che affermaste voi. Egli vi aggrava.

Morg. — Io credeva che la banconota fosse buona.

Pubbl. Ministero — Perchè, Morgante, prima avete detto che Tavano era andato a comperare il bue a Rivignano, e poi diceste che era andato a Corvignano?

Morg. — Me son sbagliâ nel nome.

Zampi Gaetano, cambiovalute, tabaccaio, conferma l'affare del cambio della banconota da fiorini 50 falsi.

Pres. — Che avete fatto allora?

Zampi — Son corso dal Comessatti per avere il denaro di ritorno. Prima non voleva darmelo; diceva che non ne aveva più. Mi go detto che se noi me dava il danaro, saria andà dove s'aspetta. Allora el xe andà de sora e xe torna abbasso col preciso denaro che gaveva dà mi.

Pres. — È cosa vi ha detto ancora?

Zampi — Che la banconota il la gaveva avuda da certo Bruciolosa de Tercento.

Pres. — In quei giorni è venuto da voi anche il Morgante per cambiare una banconota da 50?

Zampi — Sì signor, mi no lo conosseva. Go rifiutà el cambio temendo che fosse falsa.

Cricchiutti Giovanni di Artegna professore di fisica e matematica a Sacile, conosce il Morgante A. da ragazzo; dice bene di lui.

Comis Giacomo di Pozzale di Cadore, negoziante di pellami, dice bene del Morgante.

Seduta pomeridiana

Milani Fortunato, scritturale di Udine.

Pres. — Ricordate che Morgante Alessandro avesse da fare un deposito di cinque fiorini alla Pretura di Udine?

Milani — Sì, signor, mi disse che doveva fare il deposito per citare un testimonio che trovavasi all'estero.

Pres. — Il Morgante vi raccontò anche l'affare della banconota da 50 fiorini data al Tavano per comperare un bue?

Milani — Sì, signor.

Pres. — Sapete che il Tavano restituì poi il denaro non avendo comperato il bue?

Milani — Sì signor. Tutte queste cose però me le disse il Morgante.

Pres. — Che ne dite, Tavano?

Tavano — Digo che mi no go restituito denari al Morgante.

Brandolisio Enrico, macellaio, dice che Tavano andò a dire che all'estero c'era da comperare un bue a buon prezzo.

Palazzi Luigi, pensionato, dice d'aver visto il Tavano dare al Morgante 90 lire.

Tavano — Nego, signor presidente, no xe vero.

Palazzi — Lo savevo prima de venir a Treviso che gavaressi risposto così.

Forni avv. Luciano, dice che il Morgante andò da lui per un *parere* riguardo la querela della lettera anonima. Io, dice, *cominciai l'estensione della querela*, ma quando vidi che non era possibile la conciliazione, abbandonai la causa.

Pres. — Va bene, perchè son di quei processi dove non si ha piacere d'immischiarsi.

Forni — Allora la causa fu assunta dal Caratti e dal Girardini.

Caratti — Dal Girardini soltanto, per la verità.

Liva Giovanni ex sindaco di Artegna dà buone informazioni del Morgante.

Bassevi Lazzaro fu Abramo negoziante di Udine ebbe per tre anni al suo servizio il Fabris. Nel frattempo lo trovò galantuomo.

Michis Francesco dà buone *informazioni* del Fabris.

Con ciò è terminato l'esame dei testi. Oggi avremo le arringhe e la sentenza.

L'«Asino» condannato. Telegrafano da Roma in data di ieri alla *Gazzetta di Venezia:*

«Oggi alla Corte d'Assise, Podrecca, direttore del giornale *umoristico-satirico-rivoluzionario l'Asino*, per un articolo sovversivo, fu condannato in contumacia ad un anno di carcere ed a 1000 lire di multa».

Società protettrice dell'infanzia. A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli ospizi marini e alle colonie alpine di bambini bisognevoli di cura appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune.

Il limite d'età per essere ammessi è fissato dai 4 ai 13 anni per i maschi, e dai 4 al 16 per le femmine.

Le domande saranno prodotte alla sede della Società presso l'ufficio sanitario del Municipio, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita,
b) dal certificato di vaccinazione
c) dal certificato medico che indichi il bisogno della suindicata cura.

Nelle istanze pregasi indicare con precisione la via e numero d'abitazione dei concorrenti.

Udine, li 21 maggio 1894.
La Presidenza.

In flagrante questua. Iersera fu accompagnato in casorma dalle guardie di città certo Giov. Batt. Malisani di Pozzuolo perchè colto in flagrante questua.

Foglia di gelso. Sul mercato d'oggi si fecero i seguenti prezzi:
Sfogliata da lire 16 a 30 al quintale. Con bastone da 6.75 a 12.

Tribunale penale

Udienza del 22 maggio

Vennero condannati per contrabbando: D'Ambrogio Nicodemo di Francesco, da Mortegliano, a lire 367 di multa; D'Ambrogio Quirino di Francesco, da Mortegliano, a lire 36.66 di multa, ad un mese di detenzione ed a tre mesi di confino in Aviano; Codarini Giovanni di Gio. Batt., da Mortegliano, alla multa di lire 367, ad un mese di detenzione ed a tre mesi di confino a Sacile; Lazzaro Giacomo di Giov. Batta, da Mortegliano, alla multa di lire 42.30; Miscoria Giuseppe fu Mattia, da Prossenicco, a lire 27.32 di multa.

AVVISO

Nell'adunanza ieri l'altro tenuta avanti il Giudice Delegato al fallimento Marchesi Pietro, dalla maggioranza dei creditori formata a norma di legge, venne accettato il concordato offerto dallo stesso Marchesi, sulla base del 40 per cento, salva omologazione del Tribunale che si pronuncierà quanto prima.

Il Curatore
Avv. Vittorio Gosetti.

AVVISO

Il sottoscritto curatore del fallimento della signora Orsola Picco-Malattia di Nimis, autorizzato a vendere a trattative private al prezzo di stima i generi del negozio di manifatture, invita coloro che volessero applicarvi a visitare la merce e la stima di essi in Tarcento, rivolgendosi all'uopo allo studio del sottoscritto medesimo.

Tarcento, li 20 maggio 1894.
Avv. Luigi Perissutti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 5 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 21 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	749.1	751.1	752.4
Umido relat.	87	77	8d	71
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad m	7.8	15.0	gocce	1.8
Vento (direzione	E	N	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	3	1	—
Term. centigr.	15.1	15.8	14.3	18.0

Temperatura (massima 21.8 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.7

Nella notte 11.0 ; 9.6

Tempo probabile:

Venti freschi III quadrante. ancora temporali con piogge Italia superiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22.
Presidenza *Biancheri.*

Approvati alcuni disegni di legge senza discussione ed esaurita un'interrogazione cui risponde il ministro Blanc, sul congresso giuridico di La Aja, nonchè altre interrogazioni di interesse locale, vengono presentati altri disegni di legge di Crispi e Sonnino.

Indi si ripiglia la discussione sui provvedimenti finanziari.

Parla Spirito Francesco che vuole semplificati i congegni amministrativi e riformati gli ordinamenti giudiziari; conchiude invitando il Governo a considerare che la forza maggiore dei partiti sovversivi sta nel discredito morale, in cui sono cadute le istituzioni e nel disagio economico del paese, e a misurare le conseguenze di siffatto pericolo.

Colajanni Napoleone pronuncia un lungo discorso, contrario ai progetti di Sonnino, e conclude dicendo che l'accusa che è stata fatta all'on. Crispi di essere troppo grande per un paese come l'Italia, si può fare a tutta intera una generazione — a quella che con tanti sacrifici ha fatto l'Italia. Ora la nuova generazione ha anch'essa un nuovo ideale, alto anche esso e rispettabile, ed è quello di avere una patria modesta, agiata e retta da un Governo improntato ai *veri principii di libertà e di giustizia*; — per raggiungere questo ideale *fare ogni sforzo*, ogni sacrificio, inspirandosi al programma che ha per guida il detto: *Chi si aiuta, Dio l'aiuta!*

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Su proposta del presidente del Consiglio, si discuterà nella seduta antimeridiana di domani il progetto relativo alla revisione delle liste elettorali amministrative.

Si comunicano le solite interrogazioni e si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.
Presidenza *Farini.*

Mocenni presenta lo stato di previsione del bilancio della guerra esercizio 1894-95 e sulle spese straordinarie militari.

Di Camporeale dà lettura della parte della esposizione che i proponenti fecero precedere sul progetto di legge per l'abolizione dei latifondi in Sicilia, Calenda non si oppone alla presa in considerazione, pur facendo riserve.

La presa in considerazione è approvata.

Il presidente avverte il Senato che sarà convocato a domicilio; e propone che sia giovedì 31.

Il Senato approva e la seduta si leva.

Crisi ministeriale francese

Parigi, 22 — Alla Camera Jourde trasforma in interpellanza l'interrogazione Salis sui congedi rifiutati dalle compagnie ferroviarie agli impiegati delegati al Congresso degl'impiegati ferroviari.

Il ministro dei lavori pubblici dichiara che il governo non può intervenire in siffatte questioni. Soggiunge che le ferrovie dello Stato, essendo un'amministrazione pubblica, i suoi impiegati non hanno diritto di costituirsi un sindacato.

Casimir Perier accetta l'ordine del giorno puro e semplice che viene respinto con 265 voti contro 225. Si approva invece con 251 voti contro 223 l'ordine del giorno rifiutato da Casimir Perier secondo cui la legge dei sindacati è applicabile anche agli operai dello Stato; indi la Camera si è aggiornata a lunedì. In seguito a tali voti tutti i ministri escono dall'aula e si riuniscono in Consiglio nel gabinetto della Camera. Il Consiglio delibera di rassegnare a Carnot le dimissioni. I ministri si recano subito all'Eliseo per presentarle.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'estrema Sinistra e i provvedimenti finanziari

L'estrema Sinistra ieri tenne a Montecitorio una breve seduta. Erano presenti 22 deputati.

Venne deciso di opporsi ai provvedimenti finanziari del Governo e di presentare alla Camera un ordine del giorno a nome del partito che sarà redatto e discusso in una nuova riunione.

Il Re e la Banca d'Italia

Roma 22 — Dopo la relazione dei ministri il re intrattenne l'on. Boselli a discorrere sulla situazione del credito e specialmente sulle azioni della Banca d'Italia.

Il Governo nega gli exequatur

Roma 22 — Si assicura che il Governo non intende cedere sulla questione di principio, della nomina regia al Patriarcato di Venezia; se il diritto della Corona non viene riconosciuto dal Vaticano, non sarà concesso l'*exequatur* ai nuovi vescovi e arcivescovi.

Gli affari della Serbia

Vienna 22 — La maggior parte dei giornali hanno da Belgrado: Il cambiamento della costituzione fu accolto freddamente dal paese intiero. Deputazioni arrivarono dalle principali città per esprimere al re la loro soddisfazione. Alcuni piccoli giornali radicali cessarono le loro pubblicazioni.

Disastro ferroviario

Ieri sulla linea Magdeburgo-Lipsia, causa la rottura dell'asse, sviava un treno merci a grande velocità.

Si deplorano due impiegati feriti.

Molto bestiame rimase ucciso. Sedici vagoni sono gravemente danneggiati.

Il binario fu distrutto sur una lunghezza di 150 metri.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 22 maggio.

Il mercato serico odierno ha dimostrato di nuovo essere la generalità dei detentori tutt'altro che propensi alla vendita e preferire di gran lunga l'aspettativa, che per lo più venne adottata.

Ha pure fatto vedere una richiesta alquanto più importante da parte della fabbrica, la quale difatti ha acquistato quel poco che si decise pel realizzo ai prezzi di giornata.

Il movente di quanto sopra sarà forse il tempo, che finora è inclinato al brutto, con temperatura fredda anzi che no, mentre occorrerebbe il contrario. Le notizie dei bachi continuano buone e si trovano dalla terza alla quarta muta; in coloro che vogliono fare dei pronostici, prende piedi la credenza che il raccolto sarà affatto normale, di cui inferiore dal dieci al venti per cento di quello dell'*anno scorso; ripetiamo, sono* puramente pronostici basati sopra dati suscettibili di cambiamento.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 22 maggio 1894.

Nespole	al quintale da lire	—.—	a	—.—
Noci	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	a	—.—
» alpigiani	»	»	—.—	a	22.—
Burro	al kilogramma	»	.—	a	.—
Pomi di terra	»	»	.—	a	—.—
Tegoline	»	»	—.—	a	—.—
Galline	»	»	.—	a	.—
Oche	»	»	0.—	a	0.—
Ciliege	»	»	0.21	a	0.30
Fragole	»	»	0.67	a	1.20
Uova	alla dozzina	»	—.54	a	—.57

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 maggio 1894.

Rendita	22 mag.	23 mag
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.10	87.10
» fine mese	87.15	87.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	295.—	293.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	472.—
» » » 4 ½	479.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	422.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	809.—	800.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	582.—	593.—
» » Mediterranee	455.—	445.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.85	111.95
Germania »	137.85	138.—
Londra »	28.16	28.17
Austria e Banconote »	226.—	225.½
Corone in oro »	1.13	1.13
Napoleoni	22.30	22.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	77.60	77.87
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza Calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C. - Milano)

In tempi di epidemia — **Disinfettante sicuro e non pericoloso** — **Profumato** — **Parere di Autorità Mediche**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colèra* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può *adottare* o per la *ordinaria toeletta* e per la *toeletta intima*, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute e agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernesto Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: « Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colèra è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colèra non farà molta strada ».

Si vende da **A. Bertelli e C.**, *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 20, a* **L. 1** *il pezzo, più centesimi 20 se per posta; tre pezzi* **L. 2.75** *e dodici pezzi* **L. 9.75**, *franchi di porto in tutto il Regno.*
Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

l'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte *le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro* primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VOLETE DIGERIR BENE ??

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.40	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.20	16.56
O. 13.20	19.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.53	18.10	S. T. 19.30

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica
molto superiore alle Vichy e Güsshübler
eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Ocletti, Marzuttini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine** — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Ricciolina

Vera arricciatrice
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

ING. CAMMEO E MONTEFAMEGLIO

BOLOGNA Piazza S. Martino — Direttore **Cleto Brena**

ATTREZZI e MACCHINE per l'agricoltura

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE ED A MANEGGIO
per grandi e medi tenimenti

TREBBIATRICI A MANO
Lunghezza battidoro Centim. 45 — **Lire 220**

Trebbiatrici a vapore per sementi foraggiere

Compressori da Fieno — Ventilatori per Cereali

CERNITORI E SVECCIATORI PERFEZIONATI

Sgranatoi con sfogliatrice a vapore per granoturco e Sgranatoi a braccio

TRINCIAFORAGGI — FRANGIBIADE

ARATRO BREVETTATO « ITALIA »

Erpici — Estirpatori — Seminatrici — ecc. ecc.

PICCOLE FERROVIE PORTATILI
per movimenti di terra e trasporti delle derrate

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — **Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia**

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei *giorni della gioventù* e *fa sparire* macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «il Friuli»

—(Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco)—